



Primo Piano - Bangladesh: polizia in protesta contro le sanzioni Usa verso i vertici accusati di violazioni dei Diritti Umani

Dal nostro corrispondente a Bangkok - 12 dic 2021 (Prima Notizia 24) Centinaia di sparizioni e più di 600 esecuzioni senza processo. Washington ha emesso sanzioni dure nei confronti dei vertici della sicurezza nazionale del Bangladesh per violazioni dei Diritti Umani. Ieri è scoppiata la protesta.

Il Bangladesh ieri sabato ha citato a viva voce l'ambasciatore degli Stati Uniti nella protesta contro le sanzioni di Washington comminate ai suoi massimi ufficiali di sicurezza dopo che sette persone, incluso il capo della polizia nazionale del Paese, sono state accusate dall'amministrazione Joe Biden di violazioni dei diritti umani. Washington ha imposto sanzioni contro il Battaglione d'azione rapida, accusato di coinvolgimento in centinaia di sparizioni e quasi 600 esecuzioni extragiudiziali dal 2018. Sono stati anche sanzionati sette ufficiali o ex funzionari del Battaglione d'Azione Rapida. Tra questi Benazir Ahmed, in precedenza capo del RAB e attualmente capo nazionale delle oltre 200.000 forze di polizia del Paese dell'Asia meridionale. "Siamo determinati a mettere i Diritti Umani al centro della nostra politica estera e riaffermiamo questo impegno utilizzando strumenti e autorità appropriati per attirare l'attenzione e promuovere la responsabilità per le violazioni e gli abusi dei diritti umani", ha affermato il Segretario di Stato Antony Blinken. I funzionari del Bangladesh sono stati pronti a denunciare la mossa, con il ministro degli Esteri Masud Bin Momen che ha convocato l'ambasciatore degli Stati Uniti "per trasmettere il malcontento di Dacca" per la decisione, ha detto il suo ministero. Si è "rammaricato che gli Stati Uniti abbiano deciso di minare un'agenzia del Governo che era stata in prima linea nella lotta al terrorismo, al traffico di droga e ad altri efferati crimini transnazionali che erano considerati priorità condivise con le successive amministrazioni statunitensi", ha aggiunto in una nota. Uno degli individui sanzionati, il vice capo del RAB, K. M. Azad, ha difeso le operazioni della forza, dicendo che non viola mai i diritti umani. "Se abbattere un criminale ai sensi della legge è una violazione dei diritti umani, allora non abbiamo obiezioni a violare questi diritti umani nell'interesse del Paese", ha affermato. Ma gli attivisti per i diritti locali hanno accolto con favore le misure. "È una mossa perfetta da parte degli Stati Uniti. Ma avrebbero dovuto essere inclusi più ufficiali coinvolti nei rapimenti e nelle sparizioni forzate", ha affermato Sanjida Islam, un organizzatore di Mayer Daak, che rappresenta le famiglie delle vittime. La maggior parte delle agenzie di sicurezza del Bangladesh sono coinvolte in sparizioni forzate ed esecuzioni extragiudiziali, ha affermato ma il RAB è stato il principale responsabile ed è stato coinvolto nel rapimento e nella scomparsa di suo fratello nel 2013. Il RAB è stato creato nel 2004 dall'allora governo alleato degli islamisti per combattere l'estremismo e i crimini gravi nel paese di 169 milioni di persone. Ma è stato sommerso da polemiche e accusato di gravi violazioni dei Diritti Umani, compresa l'organizzazione di scontri a fuoco per

uccidere presunti criminali. Nel gennaio 2017, un tribunale del Bangladesh ha condannato a morte 26 persone, tra cui 16 agenti del RAB, dopo essere stati giudicati colpevoli di coinvolgimento nel rapimento e omicidio di sette persone nella città centrale di Narayanganj.

di Francesco Tortora Domenica 12 Dicembre 2021